

L'intervista Crisi climatica, energie alternative, tutela del territorio: interviene il presidente del Fondo per l'ambiente italiano

«Rinnovabili, serve un piano Ino non salvano il paesaggio»

Marco Magnifico (Fai): sugli impianti necessaria strategia condivisa

Sugli spazi agricoli

«Senza regole ciascuno fa come crede. Nel Lazio già 1.740 ettari di territorio sono coperti da pannelli»

di Paolo Conti

«**L**a lotta al cambiamento globale è la madre di tutte le battaglie della contemporaneità. Lo vediamo dalla spaventosa siccità che ci affligge e lo dobbiamo alle nuove generazioni. Ma non si può sacrificare un altro bene essenziale, e culturale, come il paesaggio per collocare ovunque gli impianti fotovoltaici e le pale eoliche per l'energia alternativa. Il solo strumento del "no" e dei vincoli non basta e non è risolutivo. Occorre un approccio propositivo per individuare le aree dove si possono collocare convocando un tavolo tra ministeri dell'Ambiente, della Cultura, dell'Agricoltura, dello Sviluppo economico con la conferenza Stato-Regioni e l'Anci, l'associazione dei Comuni»

Marco Magnifico, da un anno e due mesi presidente del Fai-Fondo per l'ambiente italiano, oggi presiederà a Viterbo, al Teatro dell'Unione, il 27° convegno nazionale dei delegati e dei volontari sul tema «Curiamo il paesaggio, coltivandolo/Il ruolo della civiltà rurale nella tutela e per lo sviluppo». Si discuterà anche sulle prospettive dell'azienda agricola Villa Caviciana, un nuovo bene Fai con 20 ettari di vigneti, 34 ettari di uliveti (con circa 6 mila alberi) e 86 ettari di boschi e pascoli.

Presidente Magnifico, cosa dovrebbe indicare il tavolo di confronto?

«Partire dai divieti, solo dal dove "non si può" collocare un impianto, serve poco. E non si può nemmeno vincolare tutta l'Italia. Però la legge 387 del 2003 sulle fonti rinnovabili di fatto scavalca i piani paesaggistici nel nome degli impianti. In più, i terreni agricoli che accolgono i pannelli solari non cambiano destinazione d'uso: sulla carta restano agricoli. E così si rischia di modificare intere porzioni del nostro paesaggio».

E quali spazi alternativi esisterebbero?

«Moltissimi. Aree produttive, aree industriali e commerciali, discariche, aree già degradate e con terreni compromessi. Terreni agricoli adiacenti alle stesse aree industriali e commerciali, magari non oltre i trecento metri. Lo stesso discorso si può fare per le pale eoliche. Sono proposte, ma ragioniamo».

Intanto gli impianti, in mezzo a mille polemiche, vengono installati in molte zone agricole.

«Esatto! L'istituzione manca, è latitante, e ciascuno fa come crede. Per questo pianificare è l'unica soluzione. Nel Lazio già 1.740 ettari di territorio sono coperti di pannelli fotovoltaici. La sola provincia di Viterbo ne ha 958 e sempre in quella sola area sono stati autorizzati altri impianti per 6 mila ettari come mi ha spiegato la soprintendente al Paesaggio di Viterbo, Margherita Eichberg. Nel Tavoliere delle Puglie si cercano spazi per impianti fotovoltaici e girano offerte di acquisto da 55 mila euro a ettaro contro un valore agricolo di 16 mila. Chi non venderebbe? E così, addio grano sul Tavoliere. Sarebbe essenziale un impegno immediato del ministro della Cultura Genaro Sanguiliano per rafforzare l'indispensabile rete delle Sovrintendenze territoriali con personale e con mezzi»

Alla fine del 2022 ha fatto molto discutere un documento firmato da voi, Wwf, Legambiente e poi anche dal Touring che apre alle nuove fonti rinnovabili.



Qualcuno lo interpretò come un via libera agli interventi sul territorio.

«Ma quando mai! Ma la politica del solo "no" non serve. E da qualche parte quegli impianti vanno messi».

Parallelamente prosegue il consumo dei terreni da parte dell'edilizia.

«Infatti chiediamo il rilancio del progetto di legge proposto nel 2013 dall'allora ministro delle Politiche agricole, Mario Catania, che difende i terreni agricoli dalla cementificazione. Altrimenti il nostro paesaggio cambierà per sempre. Proprio Villa Caviciana è per noi una grande scommessa: dimostrare che il paesaggio si salva coltivandolo e che un'azienda agricola correttamente gestita può stare economicamente in piedi».

Il sottosegretario Vittorio Sgarbi contestò quel vostro documento e si sta battendo contro

molti impianti eolici e fotovoltaici.

«Il concerto delle voci è la ricchezza della democrazia. Sgarbi, con i suoi modi appassionati, ha il merito per esempio di aver denunciato gli abusi sulle pale eoliche in Sicilia, spesso mai nemmeno allacciate, al centro di interessi mafiosi anche per la costruzione delle infrastrutture. Quello di Sgarbi è un ruolo importante proprio nel momento in cui manca un contraddittorio, un confronto».

La vostra proposta è da movimento di opinione...

«Il Fai non lo è: però facciamo opinione attraverso il nostro lavoro che è di fatto da istituzione culturale. Nel 2025 celebreremo i nostri primi cinquant'anni: sfioriamo i 300 mila iscritti con 70 beni posseduti e gestiti, un bilancio da 35 milioni di euro. Con la direttrice culturale Daniela Bruno e col direttore generale

Davide Usai teniamo in equilibrio l'aspetto economico, perché siamo una Fondazione, e lo spirito culturale per gestire i beni tutelandone e rispettandone l'identità e l'essenza particolare di ciascuno».

Che tipo di presidenza è la sua dopo la fondatrice Giulia Maria Crespi, Ilaria Borletti Buitoni e Andrea Carandini?

«Giulia Maria immaginava, decideva e disponeva come una regina e così lanciò il Fai. Ilaria ha introdotto la cultura manageriale. Un grande intellettuale come Carandini ha portato nuovi contenuti culturali di vasto spessore aiutando il Fai a definire il completo e moderno concetto di ambiente. Io mi sento un presidente di base, dopo 36 anni di lavoro qui, quasi un operaio che mette a disposizione le sue migliori qualità per capire un bene, interpretarlo, tutelarlo, proporlo ai visitatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storico

● Lo storico dell'arte Marco Magnifico (Como, 29 dicembre 1954: qui sotto nella foto Ansa) è presidente del Fai-Fondo per l'ambiente italiano dal 15 dicembre 2021

● Attivo nel Fai fin dal 1985, ne era già stato (dal 2010) vicepresidente esecutivo

● Come presidente, succede a Giulia Maria Crespi (fondatrice del

Fai nel 1975), Ilaria Borletti Buitoni e Andrea Carandini

● Oggi e domani Magnifico presiederà il convegno del Fai a Viterbo



Una veduta di Villa Caviciana, nuovo bene Fai che sarà presentato oggi a Viterbo al convegno dei delegati del Fondo